

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

TRIENNIO 2015-2017

(ai sensi dell'art. 1 comma 8 della legge 6 novembre 2012 n. 190)

1. Premessa.

L'Università degli studi di Macerata con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 22 marzo 2013 ha adottato il primo piano triennale di prevenzione della corruzione relativo al periodo 2013-2015. Dopo la fase di avvio e la realizzazione di larga parte delle iniziative ivi contenute, in questa sede è chiamata ad adottare la revisione del medesimo, senza soluzione di continuità per il triennio 2015-2017.

I recenti fatti di EXPO 2015 dimostrano che il problema della corruzione nella Pubblica amministrazione è assolutamente prioritario e continua a risultare la principale causa di dissesto delle finanze pubbliche, dell'inefficienza dei servizi e della disaffezione dei cittadini, al punto da determinare una compromissione dei principi di uguaglianza che mina le pari opportunità e assurge a fattore di disgregazione sociale.

2. Oggetto e finalità

L'Università degli studi di Macerata sta continuando l'operazione di reingegnerizzazione dei procedimenti e della riorganizzazione in generale, al fine di trovare il miglior compromesso possibile, a risorse decrescenti, tra efficienza e osservanza delle leggi dello Stato, tra cui proprio la legge n.190/2012 ed il conseguente d.lgs. n.33/2013, per ragione dei molteplici adempimenti che le medesime impongono.

La semplificazione e la ricognizione sono infatti strumenti alla base dell'analisi preventiva, perché consentono di mettere a fuoco quali parti dell'Amministrazione risultano essere maggiormente esposte al rischio corruttivo: sicuramente il rischio esiste per gli uffici preposti alle commesse pubbliche, ma anche relativamente agli incarichi cd. esterni, a vario titolo conferiti dall'Ateneo.

3. Responsabile della prevenzione e della corruzione

Con D.R. n. 222 del 18 marzo 2013, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 comma 7 della legge n. 190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione è stato individuato nella persona del Direttore generale, Dott. Mauro Giustozzi.

Il presente adeguamento del piano triennale per la prevenzione della corruzione, così come di seguito rappresentato, viene reso noto, dopo l'approvazione del Consiglio di amministrazione, alla pagina <http://www.unimc.it/it/quickinfo/quality>, della sezione Amministrazione trasparente - "Altri contenuti" del sito web di Ateneo.

4. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione

Attori coinvolti – responsabili di struttura/ufficio	Attività a rischio	Grado di rischio
Area Tecnica Area Affari generali e legali Area Didattica Area Ricerca CLA CSIA CEUM Dipartimenti	Pagamenti a favore di società, imprese, altri soggetti	MEDIO

Area Risorse umane Area Didattica Area Ricerca Dipartimenti CLA	Pagamento emolumenti e rimborsi a favore del personale dell'Ateneo, dei collaboratori e soggetti esterni	MEDIO/ALTO
Area Risorse umane Area Didattica Area Ricerca CLA Dipartimenti	Procedure selettive per conferimento incarichi di collaborazione esterna: - borse di studio - assegni di ricerca - contratti collaborazione - contratti agli studenti	MEDIO/ALTO
Area Tecnica	Gestione rifiuti e applicazione normativa d.lgs. n. 81/2008	BASSO
Area Affari generali e legali	Predisposizione capitolati prestazionali d'appalto	MEDIO/ALTO
Area Tecnica	Gestione cassa economale e magazzino economale	MEDIO
Area Affari generali e legali Dipartimenti	Gestione procedure di affidamento contratti di lavori, servizi e forniture	MEDIO/ALTO
Area Risorse umane Dipartimenti	Procedure selettive e concorsuali per l'accesso ai ruoli dell'Università Progressioni di carriera Procedure di mobilità	MEDIO/ALTO
Area Risorse umane Dipartimenti	Procedure di rilascio nulla osta incarichi esterni	MEDIO
Area Risorse umane	Gestione concessione permessi e congedi	BASSO
Direzione generale	Processo di valutazione del personale	BASSO
CASB	Selezione fornitori di risorse bibliografiche	MEDIO
Area Didattica Dipartimenti	Gestione della carriera studenti	MEDIO

5. Formazione, controllo e prevenzione del rischio

Il problema maggiore per l'Amministrazione è quello di assicurare un'adeguata formazione per i dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un'attività, tra quelle indicate nel paragrafo 4, che presentino profili di rischio corruttivo.

Per effetto della deliberazione n. 276/2013, resa in data 20 novembre del 2013 dalla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti dell'Emilia Romagna, appare evidente che l'obbligo del contenimento delle spese per attività di formazione (art.13 del D.L. 78/2010) *implica che l'ente pubblico sia titolare di un potere discrezionale circa la relativa assunzione. Viceversa, essendo l'attività formativa richiesta ex lege, in assenza di discrezionalità circa l'autorizzazione della spesa relativa, si è fuori dell'ambito applicativo della normativa surrichiamata (cfr.ex multis, Sezione regionale di controllo per il Friuli Venezia Giulia n.106/2012 e Sezione regionale di controllo per la Lombardia n.116/2011). L'esegesi del dato normativo di cui alla L.190/2012 circa ogni eventuale prescrizione di attività formativa del personale, con il consequenziale carattere vincolato della spesa necessaria per il relativo espletamento, evidenzia che "le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni". In tema di formazione, il comma 8 dell'art. 1 prescrive che il responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce "procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione." ; il comma 10 statuisce, inoltre, che il responsabile della prevenzione della corruzione provveda anche "c) ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11" , ovvero sui temi dell'etica e della legalità ed, infine, il comma 44, rubricato "codice di*

comportamento”, prescrive che “le pubbliche amministrazioni verificano annualmente lo stato di applicazione dei codici e organizzano attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione degli stessi”. L’attività formativa, normativamente prescritta, trova una concreta articolazione nel Piano triennale di prevenzione della corruzione adottato dalle amministrazioni pubbliche e per cui è richiesto, altresì, ai sensi della lettera b) del comma 9, di prevedere “meccanismi di formazione idonei a prevenire il rischio di corruzione” come puntualmente richiamato dal Piano nazionale anticorruzione che definisce gli ambiti/macro settori che devono essere presenti all’interno del Piano triennale per una sua adeguata articolazione avente per destinatari tutte le P.A di cui all’art.1, comma 2, del d.lgs.165/200.

In particolare le pubbliche amministrazioni di cui all’art.1, comma 2, del d.lgs. n.165 del 2001 debbono programmare adeguati livelli di formazione, tenendo presente una strutturazione su due livelli: livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l’aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell’etica e della legalità (approccio valoriale); livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell’amministrazione.

A tale proposito le iniziative formative in materia, coordinate anche con il P.T.F. di Ateneo (2014 - 2016) di cui all’art.7 bis del d.lgs. n.165 del 2001, si articola in:

1) un livello generale, per tutti i dipendenti, afferente l’aggiornamento delle competenze, i temi dell’etica e della legalità e i codici di comportamento: in particolare l’amministrazione intende avviare una consultazione di Ateneo prima dell’adozione del Codice di comportamento dell’Università di Macerata la fine di condividerne i contenuti, anche attraverso la possibilità di costituire specifici focus group per l’esame di casi concreti, al fine di far emergere il principio comportamentale eticamente adeguato nelle diverse situazioni;

2) un livello specifico, per il responsabile della prevenzione della corruzione, il responsabile della trasparenza ed i funzionari preposti alle aree ed agli uffici più a rischio, che afferisce temi settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell’amministrazione ed in particolare:

- iniziative di formazione specialistica per il responsabile della prevenzione, comprensive di tecniche di risk management;
- iniziative di formazione specialistica per il responsabile della trasparenza;
- iniziative di formazione specialistica per il responsabile dell’Area tecnica;
- iniziative formative per il Responsabile dell’Ufficio appalti, contratti e servizi generali, con una particolare attenzione alle tematiche della corruzione internazionale, come raccomandato dal WGB dell’OECD, anche attraverso il diretto coinvolgimento dei funzionari che operano all’estero o a contatto con l’estero, al fine di prevenire la corruzione volta ad ottenere indebiti vantaggi nelle transazioni internazionali;

Resta fermo che, al fine di assolvere in maniera efficace alle funzioni attribuitegli, il responsabile della prevenzione della corruzione può attivare le seguenti ulteriori iniziative, dirette a prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione:

- Richiedere in qualsiasi momento, e anche su segnalazione del responsabile di ciascuna struttura o ufficio, ai dipendenti che hanno istruito o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all’adozione del provvedimento;
- in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;

- effettuare in qualsiasi momento, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ateneo al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi. Le ispezioni e verifiche avverranno con modalità analoghe alle ispezioni ministeriali e dell'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione).

Il Piano triennale della prevenzione è portato a conoscenza di tutti i dipendenti dell'Ateneo sia al momento dell'assunzione sia attraverso la pubblicazione permanente, alla pagina <http://www.unimc.it/it/quickinfo/quality> della sezione Amministrazione trasparente - "Altri contenuti" del sito web di Ateneo.

6. Obblighi informativi

I responsabili di struttura e degli uffici coinvolti nelle attività individuata al paragrafo 4 predispongono, con cadenza semestrale, un'informativa scritta al responsabile della prevenzione della corruzione, che avrà ad oggetto i procedimenti amministrativi istruiti e i provvedimenti finali adottati, con l'indicazione del responsabile di ciascun procedimento, i destinatari ed i tempi di effettiva conclusione dei procedimenti.

L'informativa ha la finalità di:

- verificare la legittimità degli atti adottati;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione ha inoltre la facoltà di chiedere in ogni momento, procedendo anche a ispezioni e verifiche presso gli uffici dell'Ateneo, tramite l'ausilio di funzionari interni competenti per settore, ai responsabili delle strutture e degli uffici informazioni circa i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di propria competenza.

Il responsabile della prevenzione della corruzione può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

7. Obblighi di trasparenza

Con riferimento agli adempimenti connessi all'attuazione del d.lgs.33/2013, l'Amministrazione universitaria ha pienamente implementato gli obblighi contenuti nel decreto legislativo in parola, assicurando la pubblicazione dei dati richiesti nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente" con aggiornamento pressoché mensile.

8. Rotazione degli incarichi

La riorganizzazione generale dell'Ateneo, come già dettagliato al paragrafo 2, è derivata dagli obblighi di attuazione della legge n. 240/2010 e ha determinato una sostanziale rotazione di tutto il personale dell'Università degli studi di Macerata a capo di strutture sia amministrative che didattico-scientifiche.

La cronologia della riorganizzazione generale dell'Ateneo è ben definita, ad oggi, dal susseguirsi dei seguenti provvedimenti:

- Decreto generale n.1 del 15 giugno 2012 in materia di riorganizzazione generale dell'assetto amministrativo dell'Università di Macerata;
- Decreto del Direttore generale n. 45 del 2012 in materia di pesatura delle posizioni e delle retribuzioni di posizione del personale di categoria EP assegnato alle diverse strutture;
- Decreto del Direttore generale n. 8 del 31 gennaio 2013 denominato "Articolazione interna delle strutture e incarichi di responsabilità";
- Decreto del Direttore generale n.132 del 10 dicembre 2013 di modifica al D.D.G. n.8/2013 e sempre in materia di "Articolazione interna delle strutture e incarichi di responsabilità";
- Decreto del Direttore generale n.44 del 24 aprile 2014 relativo a "Incarichi al personale di categoria EP – modifiche al D.D.G. n.45/2012".

9. Relazione dell'attività svolta.

Il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno sottopone al Consiglio di amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta. La relazione per l'anno 2014 è stata approvata dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 21 novembre 2014 ed è alla pagina <http://www.unimc.it/it/quickinfo/quality> della sezione Amministrazione trasparente - "Altri contenuti" del sito web di Ateneo.

10. Pianificazione triennale – Programmazione e stato di avanzamento del triennio precedente (2013-2015)

2013/2014			Stato di attuazione
Competenza	Ambito	Attività da implementare	
Responsabili di struttura e responsabili di ufficio	Prevenzione	censimento di tutta l'Area di propria competenza, in particolare attraverso una verifica delle risorse umane disponibili degli incarichi e delle responsabilità dei singoli progetti affidati, dei processi che coinvolgono i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate e delle vertenze in corso.	In fase di attuazione
	Prevenzione	proporre misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;	Attuato attraverso attività di Convegni e seminari nel corso del 2014
	Controllo	fornire al responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure nei settori in cui è più elevato il rischio corruzione;	Da attuare
	Prevenzione	qualora emergesse un effettivo e concreto rischio di corruzione, avanzare proposte per la rotazione del personale soggetto a procedimenti penali e/o disciplinari per condotta di natura corruttiva;	Fattispecie non riscontrata nel corso del 2013/2014
	Controllo	segnalare al responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1 comma 9, lettera c) legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.	Da attuare
	Prevenzione/controllo	adempimenti di cui ai paragrafi 3 e 4	Attuato
	Controllo	obblighi di trasparenza di cui al paragrafo 7	Attuato

Responsabile della prevenzione della corruzione	Formazione	elaborare tempestivamente una circolare a tutte le Strutture amministrative interne in cui siano richiamati i contenuti fondamentali della legge 190/2012	Attuato
	Formazione	avvio del piano di formazione di cui al paragrafo 5	In fase di attuazione secondo le specifiche del paragrafo 5
	Controllo	avvio, d'intesa con i responsabili delle strutture e degli uffici di cui al paragrafo 4, di un processo che consenta di monitorare rigorosamente i rapporti tra l'Ateneo e i soggetti con cui vengono stipulati i contratti o con i quali è attivo un rapporto di scambi economici, con la previsione di vincoli a tutela della prevenzione: rapporti di parentela, coinvolgimenti affini (ex art. 1, comma 9, lettera e) legge 190/2012).	Attuato in conformità alle prescrizioni contenute nel Codice etico e nei Regolamenti di Ateneo e attraverso le pubblicazioni prescritte in materia di trasparenza.
	Controllo	Obbligo per l'ufficio appalti e contratti di pubblicazione dei dati relativi alle procedure di appalto di cui al comma 32 della legge 190/2012	Attuato

2015

Ambito	Attività da implementare	
Controllo	Esame e verifica efficace delle azioni messe in atto nel 2014 (comma 10, lett.e) legge 190/2012) da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con i soggetti interessati alla materia;	
Prevenzione	Implementazione del protocollo d'intesa sottoscritto con la Prefettura di Macerata per la lotta all'infiltrazione mafiosa e alla criminalità organizzata nell'ambito degli appalti e contratti;	
Controllo	Obbligo di rendere accessibili le informazioni sui provvedimenti e procedimenti amministrativi in itinere di cui al regolamento attuativo della legge 241/1990.	
Prevenzione	Elaborazione di un Regolamento sulle incompatibilità, il cumulo degli impieghi e gli incarichi esterni (art.53 d.lgs.165/2001 così come modificato dal comma 42 della l.190/2012)	
Prevenzione	Semplificazione della disciplina interna in materia di acquisizione di beni e servizi (Regolamento delle spese in economia)	

2016

Ambito	Attività da implementare	
Prevenzione	Avvio della rotazione generale degli incarichi del personale	

2017

Ambito	Attività da implementare	
--------	--------------------------	--

Controllo	Monitoraggio dell'efficacia della semplificazione della disciplina interna in materia di acquisizione di beni e servizi (Regolamento delle spese in economia)	
-----------	---	--

Macerata, 30.01.2015

Il Responsabile della prevenzione della corruzione
f.to Dott. Mauro Giustozzi